

Una mora policroma (in margine a Soph. fr. *395 R.²)

πρῶτον μὲν ὄψῃ λευκὸν ἀνθοῦντα στάχυν,
ἔπειτα φοινίξαντα γογγύλον μόρον,
τέλειτα τὴν γῆρας λαμβάνει σφ' Αἰγύπτιον

Questo il testo di Radt del frammento, che viene di norma assegnato alla tragedia *Mántes ἢ Πολύδος*¹. Testimoni principali dei tre versi, costituenti, a quanto pare, un punto nodale nello svolgimento del dramma², sono *Syn.*^b α 620 C. ≡ Phot. α 514 Th., che li riportano per spiegare l'espressione Αἰγύπτιον γῆρας (*s.v.*)³.

¹ Tale attribuzione si deve a Bergk 24s. ed è sostanzialmente accreditata da Dindorf, Wagner, Nauck, Pearson e Radt. Fu Brunck il primo ad ipotizzare che i due titoli noti dalla tradizione dovessero essere riferiti ad un'unica tragedia (*contra Blumenthal* 1068,5ss.); su tali problemi, vd. Wagner 317; Pearson 57.

² Essi contengono, infatti, la soluzione dell'enigma imposto dall'oracolo dei Cureti a Minosse per poter individuare colui che avrebbe potuto restituire la vita al figlio Glaucō, il quale ἔτι νήπιος ὑπάρχων μῦν διώκων εἰς μέλιτος πίθον πεσὼν ἀπέθανεν ([Apollod.] III 3, cf. Tzetz. *ad Lyc.* 811a L.): vi sarebbe riuscito chi avesse indovinato un elemento naturale che potesse essere paragonato ad una magica giovenca posseduta dallo stesso Minosse, la quale cambiava colore tre volte al giorno; la risposta fu data dal vate Poliido, che indicò tale oggetto nella mora, prima bianca, poi rossa, infine nera. Sull'argomento del mito, trattato anche da Eschilo (frr. 116-120 R.) ed Euripide (frr. 634-646 K.), quest'ultimo parodiato da Aristofane (frr. 468-476 K.-A.), vd. – oltre al già citato Ps.-Apollodoro – Hygin. 136,3; inoltre Palaephat. 26 e Apostol. 5,48, che però tralasciano di menzionare la parte relativa all'oracolo. Si può ricordare anche Aristid. *Or.* 46,307 (3,664, pp. 511,16-512,2 L.-B.) περιέρχονται ... ἄλλως “βροτῶν εἴδωλα καμόντων” (*Od.* XI 476), Ἡσιόδου κηφῆνες (*Op.* 304), Ἀρχιλόχου πίθηκοι (frr. 185-187 W.²), δύο μορφὰς ἔχοντες ἀντὶ <τῶν> (Keil) τριῶν τῆς τραγικῆς βούς.

³ La spiegazione della locuzione ci è però invidiata da una lacuna che, tanto nella *Συναγωγή* quanto in Fozio, segue la citazione del testo tragico (σημαίνει δέ ***). Il riferimento pare concernere il colore scuro assunto dal frutto maturo: cf. Hesych. α 1748 L. αἰγυπτιώσαι· μελάναι, *Trag. adesp.* fr. 161 Sn.-K. χρόαν δὲ τὴν σὴν ἥλιος λάμπων φλογὶ / αἰγυπτιώσει. Si può segnalare anche Theophr. *HP* V 4,2 γίνεται δὲ τὸ ξύλον (*scil.* τῆς συκαμίνου) [καὶ] παλαιούμενον μέλαν, ὕσπερ λωτός. Sul colore scuro della pelle che caratterizza la vecchiaia, cf. Plat. *Theaet.* 181c-d ὅταν δὲ ἦ μὲν ἐν τῷ αὐτῷ, γηράσκῃ δέ, ἦ μέλαν ἐκ λευκοῦ ἢ σκληρὸν ἐκ μαλακοῦ γίγνηται, ἦ τινα ἄλλην ἀλλοιώσιν ἄλλοιωται, ἀρά οὐκ ἄξιον ἔτερον εἶδος φάναι κινήσεως; e soprattutto [Arist.] *Probl.* 967b 13-18 διὰ τί οἱ γηράσκοντες μελάντεροι γίνονται; ἦ ὅτι πᾶν σητόμενον μελάντερον γίνεται, πλὴν εὐρῶτος; τοῦτο δὲ ἐστὶ γῆρας καὶ σαπρότης, ἐτι ἐπειδὴ τὸ αἷμα ἔντονόμενον μελάντερον γίνεται, εἰκότως ἀν μελάντεροι εἰέν οἱ πρεσβύτεροι· τοῦτο γάρ ἐστι τὸ χρῆζον ἡμῶν τὰ σώματα φυσικῶς. Possibile altresì il riferimento ad una vecchiezza proverbiale, come testimonia Hesych. α 1747 L. Αἰγύπτιος· ὄνομα ἐθνικόν· ἀθάνατος Πρωτεὺς

I primi due versi sono citati anche da Ateneo (II 51c), il quale, discettando di συκάμινα ('more')⁴ in un testo epitomato e dunque non sempre limpido, cita il passo di Sofocle facendolo precedere da due frammenti di Eschilo (rispettivamente, frr. 264 e 116 R.):

μόρα δὲ τὰ συκάμινα καὶ παρ' Αἰσχύλῳ ἐν Φρυξὶν ἐπὶ τοῦ Ἐκτορος·
ἀνὴρ δὲ ἐκεῖνος ἦν πεπαιτερος μόρων.
ἐν δὲ Κρήσσαις καὶ κατὰ τῆς βάτου·
λευκοῖς τε γὰρ μόροισι καὶ μελαγχίμοις
καὶ μιλτοπρέπτοις βρίθεται ταύτον χρόνου.
Σοφοκλῆς· (fr. *395,1s. R.²).

Il primo frammento eschileo si riferisce, a quanto pare, al cadavere straziato di Ettore, simile nel colore ad una mora⁵; il secondo individua nel frutto la soluzione dell'enigma posto dall'oracolo dei Cureti nella vicenda di Poliido, la stessa narrata nel frammento sofocleo.

Ateneo, laddove cita Aesch. fr. 116 R., identifica il frutto con la 'mora di rovo', e con tale spiegazione (II. «*blackberry*, μ. τοῦ βάτου») il frammento eschileo è

Aιγύπτιος καὶ κύριον τὸ τοῦ Ἰθακησίου γέροντος (cf. anche *Syn.*^b α 621 C. = Phot. α 515 Th.), il cui secondo *interpretamentum* è riferito al vecchio Proteo (cf. *Od.* IV 385), il terzo ad Egizio, del quale in *Od.* II 15s. si sottolinea la straordinaria senile saggezza.

⁴ Non è sempre possibile distinguere con chiarezza i riferimenti naturalistici di Ateneo. Il passo in questione tratta del frutto del sicomoro egizio (cf. Diosc. I 127 συκόμορον· ἔνιοι δὲ καὶ τοῦτο συκάμινον καλοῦσι. καλεῖται δὲ καὶ ὁ ἀπ' αὐτοῦ καρπὸς συκόμορον διὰ τὸ ἄστομον τῆς γεύσεως. δένδρον δέ ἐστι μέγα, ὅμοιον συκῆ, πολύοπον σφόδρα, τοῖς φύλλοις ἔοικὸς μορέω) talora confuso con la mora; sul frequente fraintendimento relativo ai due frutti, cf. anche Amigues 202ss. n. 1. Più incerta la trattazione relativa alla mora di gelso (*Morus nigra* L.) e/o alla mora di rovo (*Rubus fruticosus* L.); cf. Diosc. I 126 μορέα ἡ συκάμινον δένδρον ἐστὶ γνώριμον, Gal. *Alim. fac.* VI 585,7-9 K. ἀλλὰ καὶ τὰ μόρα συκάμινα καλοῦντας οὐδὲν ἥττον ἡ μόρα καὶ τὰ περσικὰ καὶ τὰ κάρυα καὶ τὰ πραικόκκια καὶ τᾶλλ’ ἀπλῶς, ώς ἔθος ἐστὶ τοῖς ἄλλοις Ἑλλησιν (vd. Durling, s.v. μόρον), Hesych. μ 1696 L. μορέα· ἡ συκάμινος, *Suda* μ 1246 A. μόρα· τὰ συκάμινα, *Et. M.* 191,51 G. λέγεται δὲ καὶ τῆς συκαμίνου ὁ καρπὸς ὑπὸ Σαλαμινίων καὶ μόρα, nonché Hippocr. *Mul.* II 112 μόρα τὰ ἀπὸ τοῦ βάτου (cf. Moisan, s.v.), Philum. *ap.* Aet. *Iatr.* IX 33,64s. Zerv. τὰ τῆς βάτου μόρα τὰ ὄμφακίζοντα, Archig. *ibid.* 35,142 Zerv. τῆς βάτου τὰ ὄμφακίζοντα μόρα.

⁵ Bain 333s. è perentorio nell'affermare che in Aesch. fr. 264 R. μόρων debba essere inteso nel significato di «mulberries» ('more di gelso'). Ricordato l'interrogativo sollevato da Dover (12 n. 2: «we must ask [...] why Athenaeus thought he knew which fruit was denoted by μόρα in Aeschylus' line; all fruits become πέπων, but not all are the same colour»), lo studioso ipotizza che «a) it was believed that μόρα *tout court* meant mulberries [...]; or b) 'mulberries' seem more appropriate in this context than other kind of berry because they 'go off' quickly when ripe [...] or c) 'mulberries' seem most appropriate in this context because their colour is peculiarly appropriate and commonly used for describing contusion on human flesh», e, dopo aver esclusa la prima ipotesi e accreditata come possibile la seconda, si pronuncia infine a favore della terza, concludendo: «the colour of συκάμινα would spring to the mind of any Greek who wanted to describe vividly a bloody, livid or bloodshot appearance». Concorda con tale interpretazione Degani 133s., che cita a confronto anche Hippo. fr. 62 Dg.²

portato ad esempio nel LSJ⁹ 1147 s.v. μόρον⁶. Kaibel – sulla scorta di Poll. VI 46 συκάμινα· ταῦτα δὲ καὶ μόρα Αἰσχύλος ὠνόμακεν, τὰ ἄγρια οὕτως ὀνομάσας τὰ ἐκ τῆς βάτου – proponeva di espungere le parole καὶ κατὰ (τὰ Porson 55) τῆς βάτου prima della citazione del fr. 116 R. delle *Kρῆσσαι* e di reintegrarle con qualche adattamento nella frase che funge da introduzione al precedente fr. 264 R. μόρα δὲ τὰ συκάμινα <{καὶ}> τὰ ἐκ τῆς βάτου> καὶ παρ' Αἰσχύλῳ ἐν Φρυξὶν κτλ.⁷ Tuttavia non sembra possibile stabilire se la testimonianza di Polluce debba essere riferita ad uno solo o ad entrambi i frammenti di Eschilo sopra citati.

D'altra parte, i commentatori del frammento di Sofocle ritengono, per lo più, che il frutto in questione sia la ‘mora di gelso’⁸, della quale parrebbe qui essere descritto l'inusuale aspetto, dapprima bianco e allungato, quindi rosso e tondeggiante, infine nerastro⁹. In effetti, il frutto era noto proprio per la sua particolare colorazione¹⁰ e per la sua precoce maturazione¹¹. Oltre a ciò, nel fr. 116 R. di

⁶ Forster (*I.c.*), in riferimento ad Aesch. fr. 116 R., osservava: «Liddell and Scott suggest that here the bramble, βάτος (*Rubus ulmifolia*), is referred to, which seems unlikely».

⁷ Tale ipotesi, cui sembra guardare con favore anche Radt negli apparati *ad ll.*, presuppone ovviamente un guasto nella tradizione di Ateneo. L'identificazione semantica tra συκάμινον e ‘mora di rovo’ parrebbe suffragata anche da Partenio (*ap. Ath.* II 51f), il quale ἄβρυνά φησι συκάμινα, ἀ καλούσιν ἔνιοι μόρα· Σαλαμίνιοι δὲ τὰ αὐτὰ ταῦτα βάτια, cf. Hesych. β 327 L. βάτια· ὁ τῆς συκαμίνου καρπός ὑπὸ Σαλαμίνιων, καλεῖται δὲ καὶ ἄβρυνα ἢ μόρα.

⁸ Così, ad es., Paduano 938s. n. 178; Campbell, *ad l.* (fr. 362); Benlæw, *ad l.* (fr. 607) «morum», Lloyd-Jones, *ad l.* (fr. 395) «mulberry». Sembra presupporre la ‘mora di gelso’ anche Hyg. *Fab.* 136,3 *Polyidus Coerani filius †Bizanti†* (F : *Byzantium* Muncker, prob. Hanell) *monstrum demonstravit, eum (scil. vitulum) arbori moro similem esse; nam primum album est, deinde rubrum, cum permaturavit nigrum.* Si veda però [Apollod.] III 3,1 Πολύτιδος ὁ Κοιρανοῦ τὴν χρόαν τῆς βοὸς εἴκασε βάτου καρπῷ, passo nel quale si parla di ‘mora di rovo’.

⁹ Diversamente Forster 60 pensa che nel frammento sofocleo «the blossom is said to be white, the fruit first purple and then black»; così anche Campbell, *ad l.* (fr. 362), secondo cui la spiegazione di Poliido sarebbe riferita al «mulberry tree, whose white blossom was succeeded by a red berry, which afterwards became black»; Pearson 60 riporta la traduzione di Jebb «the white blossom of the bud» e spiega: «λευκόν is proleptic (blossoming into whiteness)».

¹⁰ Sul mutamento di colore del συκάμινον si può segnalare Theophr. *CP* VI 6,4 ὡσαύτως δὲ καὶ τὸ συκάμινον· ἐκ στρυφοῦ γάρ οὖν καὶ ἐξ ὀξέος γλυκὺν καὶ ἐπ' ἄλλων δὲ τοῦτο συμβαίνει· τῆς γάρ οἰνάδους γλυκύτητος ἐγγυτάτῳ κεῖται τὸ οὖν. δι' ὅ καὶ οἱ ἀποροῦντες δι' ὅτι τὸ συκάμινον ἐρυθρὸν ὄν δύντερόν ἐστιν ἢ λευκὸν ἐγγυτέρῳ τῆς πέψεως ὄν οὐκ ὄρθως ἀποροῦσι· τότε γάρ οἶον γένεσίς ἐστιν αὐτοῦ τοῦ οἰκείου χυμοῦ. λευκοῦ δ' ὄντος ἢ στρυφνότης πλέον ἀπηρτημένη καὶ κοινοτέρα. διὰ τοῦτο γάρ καὶ ἐνταῦθα ὅταν ἢ ξηρότερόν ἐστιν· ἐρυθραινόμενον δὲ ἐξυγραίνεται καθάπερ ἔγχυλον γινόμενον ε, soprattutto, Plin. *Nat.* XV 97 *moris sucus in carne vinosus, trini colores, candidus primo, mox rubens, maturis niger. in novissimis florent, inter prima maturescunt. tingunt manus suco matura, eluunt acerba.*

¹¹ La precoce maturazione del frutto è ricordata anche in Theophr. *CP* I 17,1 αὔτῃ (*scil.* συκάμινος) γάρ γινοντὸν ἔχει τὸν καρπὸν ὥσθ' ὄσον ἀν ὁ ἥλιος ἐπέλθῃ ταχὺ προηλλοίωσεν, βραχείας δεόμενον θερμότητος (cf. anche I 9,7), Nic. fr. 75 G.-S. καὶ μορέης, ἢ παισὶ πέλει μείλιγμα νέοισι / πρῶτον ἀπαγγέλλουσα βροτοῖς ἡδεῖαν ὀπώρην, Plin. *Nat.* XVI 102 *serotin<o> quaedam germinatu florent maturantque celeriter, sicuti morus, quae novissima urbanarum germinat nec nisi exacto frigore, ob id dicta sapientissima arborum. sed cum coepit,*

Eschilo – da riferire secondo Ateneo, come s’è detto sopra, alla mora di rovo¹² – si precisa espressamente che i frutti di diverso colore sono presenti sull’albero ταῦτοῦ χρόνου, non in successione temporale¹³. Dal momento che tanto le *Kρῆσσαι* di Eschilo quanto il *Πολύιδος* di Sofocle trattavano verosimilmente dello stesso argomento¹⁴, anche il frutto menzionato nei due frammenti, a rigore, dovrebbe essere il medesimo¹⁵. Per quanto la mora di gelso sembri godere di maggiori *chances*, cautela consiglia tuttavia di lasciare *sub iudice* la questione.

La complessità della tradizione e dell’esegesi del frammento sofocleo s’intreccia con un ulteriore problema di ordine grammaticale. Mentre il nome della ‘mora’, τὸ μόρον, è usualmente neutro, al v. 2 del nostro luogo μόρον a prima vista parrebbe, eccezionalmente, accusativo maschile da μόρος, in accordo con φοινίξαντα. La particolarità è notata da Eustazio (*Il.* 835,9) καὶ ὅτι τὸ δρυμόν καὶ ὁ δρυμός καὶ τὰ ἄλλα, οὕτω διγενές καὶ τὸ μόρον, καὶ ἀρσενικὸν μὲν αὐτοῦ ἐν τῷ “πρῶτον μὲν ὄψει λευκὸν ἀνθοῦντα στάχυν, ἔπειτα φοινίξαντα στρογγύλον”¹⁶ μόρον”, ὃ δηλοῖ συκαμίνου καρπόν. τοῦ δὲ οὐδετέρου χρῆσις ἐν τῷ “τὰ δὲ συκάμινα, ἃ καὶ μόρα λέγεται”, καὶ “τὸ μόρον τὸ βατῶδες ξηρανθείσης τῆς σφαίρας τῆς συκαμινώδους”, καὶ ἔξῆς. καὶ σημείωσαι, ὅτι καὶ τὰ τῆς βάτου μόρα λέγεται δι’ ὁμοιότητα, che sottolinea esplicitamente il genere maschile del termine utilizzato da Sofocle¹⁷ e, dopo aver citato i primi due versi del frammento, conclude ὃ δηλοῖ συκαμίνου καρπόν. La spiegazione prosegue con la menzione di altri due

in tantum universa germinatio erumpit, ut una nocte peragatur etiam cum strepitu. Vd. anche Bain 333 e Steier 2335.

¹² La confusione tra i due frutti potrebbe risalire allo stesso Ateneo o essere anche anteriore. Steier 2332ss., propenso ad individuare nel frammento sofocleo la mora di gelso e ad accreditare un guasto nel testo di Ateneo, afferma: «es erscheint [...] wahrscheinlicher, daß sich die drei Tragikerstellen auf die M(aulbeerbaum) als auf die Brombeere beziehen und daß μόρον die älteste Bezeichnung für die M. war».

¹³ La successione temporale delle colorazioni è invece inequivocabilmente contemplata nel frammento sofocleo, a prescindere dalla *crux* del v. 3, dove ἔπειτα sarà stato forse indotto dal verso precedente. Per sanare il testo si è pensato a ὄργωντα (Schmidt 1880, 17 e Wecklein, *testite* Pearson 60), τέλος δέ (Nauck¹ [fr. 363]), πέπονα δέ (Schmidt 1886, 258, prob. Nauck², *ad l.*), mentre non manca chi ricostruisce arbitrariamente tutto l’ultimo verso τρίτον δέ ἐ γήρως λαμβάνει φαιοῦ πτερόν (Walker 35); si potrebbe forse ipotizzare anche qualcosa come μέλαν δέ *vel* γε, quest’ultimo con valore enfatico (vd. Denniston 115); Massimo Magnani suggerirebbe, e.g., αὐτὸν δέ (*scil.* στάχυν) γῆρας λαμβάνεις Αιγύπτιον («e lo cogli, egizia vecchiaia»), ma una determinazione temporale, come τέλος δέ di Nauck¹, parrebbe tuttavia preferibile.

¹⁴ Si esprimono in favore della trattazione del medesimo argomento in entrambe le tragedie Hoeck 289; Bergk 25; K.O. Müller, *ap.* Welcker 57.

¹⁵ Da segnalare invece che LSJ⁹ 1147 accreditano il significato di «black mulberry» nel frammento di Sofocle e quello di «blackberry» nel frammento di Eschilo.

¹⁶ Cf. Hesych. γ 763 L. γογγύλον· στρογγύλον. σκληρόν.

¹⁷ Ciò rilevava puntualmente lo Schweighäuser, *Anim.* 352: «Duos istos [*scil.* versus] ex Athenaei Epitome repetit Eustath. [...] diserte adnotans, τὸν μόρον masculine ibi dici»; vd. anche Pearson 60 *ad l.*, che annota: «Eustath. [...] also quotes the first two lines in support of his statement that μόρος occurs of the fruit beside the neuter μόρον».

frammenti, testimoniati anche da Ateneo – rispettivamente *Phaen.* fr. 42 W. e *Diph. Siphn.* fr. 26 G. Láz. – scelti come esempi di genere neutro del termine (*τοῦ δὲ οὐδετέρου χρῆσις*), fors’anche con altra valenza semantica (*καὶ σημείωσαι, ὅτι καὶ τὰ τῆς βάτου μόρα λέγεται δι’ ὄμοιότητα*).

La presunta anomalia del genere maschile del frutto sembra presupposta da molte delle traduzioni correnti, che implicano, a quanto pare, la concordanza di *φοινίξαντα* con *μόρον*: così, ad es., «deinde teres atque puniceum morum» (Daléchamp 51); «ensuite la mure prendre sa forme ronde, et rougir» (Villebrune 192); «deinde rubescens rotundum morum» (Schweighäuser 197); «and then the large round rosy mulberry» (Yonge 84); «poi rosseggiare una rotonda mora» (Untersteiner 46); «et puis s’empourprer la ronde mûre» (Desrousseaux 127); «then a round mulberry that has turned red» (Gulick 225; similmente Lloyd-Jones 211); «poi la mora rotonda si tinge di rosso» (Paduano 939); «dann eine runde, rötlich eingefärbte Beere» (Friedrich 90); «después la redonda mora teñirse de púrpura» (Rodríguez-Noriega Guillén 208); «e rosseggiare poi una rotonda mora» (Marchiori 149); «and then a round *moron* [...] that has turned red» (Olson 291). Tra i lessici moderni segnalano *μόρος* come concorrente metaplastico di *μόρον* soltanto il *ThGL V* 1202 s.v. *μόρος*, ó et *μόρον*, τό, e il Bailly 1298 s.v. 1 *μόρος*, dove si spiega «c(omme) *μόρον*» ma con erroneo rinvio a «ESCHL. (ATH. 51d)»¹⁸.

Non è da escludere, tuttavia, che Eustazio abbia erroneamente interpretato la funzione grammaticale del participio *φοινίξαντα*, il quale, in parallelo con *ἀνθοῦντα*¹⁹, anziché gravitare su *μόρον*, potrebbe riallacciarsi a *στάχυν* del verso precedente o eventualmente ad altro termine maschile celato in lacuna. In tal caso, ovviamente, *γογγύλον μόρον* sarebbe da intendere come accusativo di relazione o, meglio, come apposizione: tale era probabilmente l’esegesi di Meineke 92 *ad l.*, che, a differenza degli altri editori, poneva virgola tra *φοινίξαντα* e *γογγύλον μόρον*²⁰.

Dip. di Filologia Classica e Medievale
Via M. D’Azeglio 85, I – 43100 Parma

ANIKA NICOLOSI
anika.nicolosi@unipr.it

¹⁸ Coi vegetali casi di metaplasmi non sono inattestati (cf. Schwyzer-Debrunner, *GG* II 30), ma *μόρος* maschile sarebbe qui un *ἄπαξ* assoluto.

¹⁹ Proprio per creare un più stretto parallelismo con *ἀνθοῦντα* si è proposto di correggere il secondo participio in *φοινίσσοντα vel φοινικοῦντα* (Blaydes 54), ma l’aoristo *φοινίξαντα* risponde ad un’esigenza di *variatio*, sottolineando forse la rapidità del mutamento di colore, e può quindi essere legittimamente mantenuto, cf. Pearson 60.

²⁰ Proporrei la seguente traduzione: «dapprima scorgerai una bianca spiga in fiore, / poi la vedrai rosseggiante, divenuta rotonda mora, / infine (?) la coglie Egizia vecchiaia».

Abbreviazioni bibliografiche

- Amigues = *Théophraste. Recherches sur les plantes*, II. *Livres III et IV*, texte ét. et trad. par S. A., Paris 2003.
- Bain = D. B., *Aeschylus fr. 248M again*, «Maia» XXVI (1974) 333s.
- Benlow = ΣΟΦΟΚΛΗΣ. *Sophoclis Tragœdie septem et perditarum fragmenta*, ex nova rec. G. Dindorfii, transl. Latinam Brunckii reform. L. B., fragmenta post Welckerum disp. et expl. E.A.I. Ahrens, Parisiis 1886.
- Bergk = *Commentatio de fragmentis Sophoclis*, in libro qui inscriptus est: Viro summo Godofredo Hermanno praesidi suo diem natalem a.d. IV Cal. Decembres MDCCCXXXIII gratulatur Societas Graeca interprete T. B., Lipsiae 1833.
- Blaydes = F.H.M. B., *Adversaria in Tragicorum Graecorum fragmenta*, Halis Saxonum 1894.
- Blumenthal = A. v. B., *Sophokles*, in *RE* III A/1 (1927) 1040-1098.
- Brunck = R.F.P. B., *Sophoclis quae extant omnia*, Argentorati 1786 e *Sophoclis tragœdiae septem [...]. Deperditorum Sophoclis dramatum fragmenta*, Argentorati 1789.
- Campbell = *Sophocles*, ed. with Engl. notes and intr. by L. C., II. *Ajax, Electra, Trachiniae, Philoctetes, Fragments*, Oxford 1881.
- Casaubon = I. C., *Athenaei Deipnosophistarum libri XV*, Genevae 1597; Id., *Animadversionum in Athenaei Deipnosophistas libri XV*, Lugduni 1600.
- Daléchamp = J. D., *Athenaei Naucratitae Deipnosophistarum libri quindecim*, Lugduni 1583 (trad. riprodotta in Casaubon, q.v.).
- Degani = E. D., *Aesch. fr. 248 M. (= 264 N.²)*, *Eur. fr. 360,6 N.² (= 50,6 Austin)*, «QUCC» XXX (1979) 133-136.
- Desrousseaux = *Athénée de Naucratis. Les Deipnosophistes, Livres I et II*, texte ét. et trad. par A.M. D., Paris 1956.
- Dover = K.J. D., *Aeschylus, fr. 248 M.*, «CR» n.s. XIV (1964) 12.
- Dindorf = *Poetarum scenicorum Graecorum. Aeschyli, Sophoclis, Euripidis et Aristophanis fabulae superstites et perditarum fragmenta*, ex rec. et cum proleg. G. D., Lipsiae 1869⁵.
- Durling = *A Dictionary of Medical Terms in Galen*, by R.J. D., Leiden-New York-Köln 1993.
- Ellendt = *Lexicon Sophocleum*, adhibitis veterum interpretum explicationibus, grammaticorum notationibus, recentiorum doctorum commentariis, comp. F. E., cur. H. Genthe, Berlin 1872².
- Forster = E.S. F., *Trees and plants in the Greek tragic writers*, «G&R» XXI (1952) 57-63.
- Friedrich-Nothers = *Athenaios. Das Gelehrtenmahl*, Buch I-VI, I. Buch I-III, eingel. u. übers. v. C. F., komm. v. T. N., Stuttgart 1998.
- Gulick = *Athenaeus. The Deipnosophists*, with an Engl. transl. by C.B. G., I, Cambridge, Mass.-London 1927.
- Hoeck = K. H., *Kreta: Versuch zur Aufhellung der Mythologie und Geschichte, der Religion und Verfassung dieser Insel*, III, Göttingen 1829.
- Kaibel = *Athenaei Naucratitae Deipnosophistarum libri XV*, rec. G. K., I, Lipsiae 1887.
- Lloyd-Jones = *Sophocles. Fragments*, ed. and transl. by H. Ll.-J., Cambridge, Mass.-London 2003² (1996¹).
- Marchiori = trad. e comm. a c. di A. M., in AA.VV., *Ateneo. I Deipnosophisti. I dotti a banchetto*, prima trad. ital. comm. su progetto di L. Canfora, intr. di C. Jacob, I. *Libri I-V*, Roma 2001, 107-205.

- Meineke = *Athenaei Deipnosophistae*, e recogn. A. M., I, Lipsiae 1858.
- Moisan = M. M., *Lexique du vocabulaire botanique d'Hippocrate*, Laval 1990.
- Nauck¹⁻² = *Tragicorum Graecorum fragmenta*, rec. A. N., Lipsiae 1889², 1856¹ (*Supplementum adiecit* B. Snell, Hildesheim 1964).
- Olson = *Athenaeus. The Learned Banqueters, Books I-III.106e*, ed. and transl. by S.D. O., Cambridge, Mass.-London 2006.
- Paduano = *Tragedie e frammenti di Sofocle*, a c. di G. P., II, Torino 1982.
- Pearson = *The Fragments of Sophocles*, ed. with additional notes from the papers of Sir R.C. Jebb and Dr. W.G. Headlam by A.C. P., II, Cambridge 1917.
- Porson = R. P., *Adversaria. Notae et emendationes in poetas Graecos*, Lipsiae 1814.
- Radt = *Tragicorum Graecorum fragmenta*, IV. *Sophocles*, ed. S. R., Göttingen 1999² (1977¹).
- Rigo = *Sophocle. Opera et fragmenta omnia, Index verborum. Listes de fréquence*, par G. R., Liège 1996.
- Rodríguez-Noriega Guillén = *Ateneo. Banquete de los eruditos, ll. I-II*, intr., trad. y notas de L. R.-N.G., Madrid 1998.
- Schmidt 1880 = F.W. S., *Beiträge zur Kritik der griechischen Erothiker*, Neu-Strelitz 1880.
- Schmidt 1886 = F.W. S., *Kritische Studien zu den griechischen Dramatikern*, I, Berlin 1886.
- Schweighäuser = I. S., *Athenaei Naucratitiae Deipnosophistarum libri quindecim*, I, Argentorati 1801; Id., *Animadversiones in Athenaei Deipnosophistas*, I, Argentorati 1801.
- Steier = A. S., *Maulbeerbaum*, in *RE XIV/2* (1930) 2331-2338.
- Untersteiner = M. U., *I frammenti dei tragici greci. Eschilo-Sofocle-Euripide, Tragici minori-Adespota*, Milano 1925.
- Villebrune = *Banquet des Savans par Athénée*, trad. [...] par J.B. Lefebvre de V., I, Paris 1789.
- Wagner = *Aeschyli et Sophoclis perditarum fabularum fragmenta*, ed. F.G. W., Vratislaviae 1852.
- Walker = *Sophoclean Fragments*, emend. by R.J. W., London 1921.
- Welcker = F.G. W., *Die griechischen Tragödien*, I-III, Bonn 1839-1841.
- Yonge = *The Deipnosophists or Banquet of the Learned of Athenaeus*, literally transl. by C.D. Y., I, London 1854.

Abstract

In Soph. fr. *395 R.² it is not completely clear if μόπον refers to blackberry or mulberry; this point is connected with another problem, the gender of μόπον (masculine or neuter).